



philosophica

[249]

philosophica

serie verde

fondata da Paolo Cristofolini

diretta da Manuela Sanna

comitato scientifico

Pierre Girard, Laura Anna Macor, Mariangela Priarolo

Luisa Simonutti, Levent Yilmaz

Assumo la direzione di questa prestigiosa collana dell'ETS dopo la scomparsa di un amico, Paolo Cristofolini, che ne ha fin qui tenuto la guida con passione. A lui subentro con il dolore della mancanza e l'entusiasmo di un proseguimento condiviso.

M.S.

Riccarda Suitner

I dialoghi dei morti del primo
Illuminismo tedesco

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Edizione originale: *Die Philosophischen Totengespräche der Frühaufklärung*,
Felix Meiner Verlag, Hamburg 2016

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675949-8

ISSN 2420-9198

PREMESSA

Questo libro rappresenta la versione sostanzialmente rivista e ampliata di un volume uscito nel 2016 in tedesco per l'editore Felix Meiner. In quest'occasione ho anche tradotto in italiano tutti i passi tratti dai dialoghi dei morti che vi sono citati.

Quella prima edizione del 2016 era stata il risultato del mio lavoro di molti anni, avviato in una prima fase all'università Sapienza di Roma (con Carlo Borghero), poi proseguito durante gli anni di ricerca e d'insegnamento trascorsi all'università di Erfurt, e infine in occasione di un breve ma fondamentale periodo di ricerca al Warburg Institute, che mi ha dato la possibilità di approfondire l'analisi delle incisioni dei dialoghi.

Vorrei qui ringraziare Andreas Blank, Francesco Paolo De Ceglia, Faustino Fabbianelli, Knud Haakonssen, Alastair Hamilton, Karen Hollewand, Till Kinzel, Giuseppe Ricuperati, Paola Rumore, Jörg Rüpke, Réka Ujlaki-Nagy e Helmut Zedelmaier, che con le loro recensioni dell'edizione tedesca o nel corso di conversazioni personali mi hanno fornito alcuni spunti di riflessione rivelatisi molto utili nel corso del lavoro alla presente edizione. A Martin Mulsow mi legano un forte debito metodologico, anni di collaborazione accademica nonché lo spunto iniziale, tratto da un suo libro, che mi spinse ad avviare questa ricerca. Nel lavoro di revisione e di messa a punto di questa edizione ha avuto un ruolo fondamentale la biblioteca dell'Istituto Storico Germanico di Roma, presso il quale svolgo attualmente la mia attività scientifica.

Il libro è dedicato alla memoria di Paolo Cristofolini, purtroppo recentemente scomparso, cui devo non solo la proposta di pubblicare il volume in questa prestigiosa collana, nella mia madrelingua, ma anche molti anni di stimolante scambio intellettuale sui temi dell'Illuminismo europeo.

INTRODUZIONE

Questo studio ricostruisce la storia di un gruppo di dialoghi dei morti usciti tra il 1729 e il 1734. Dietro la loro redazione si nascondono le penne di autori diversi, nonostante alcuni dei testi siano stati, nelle rare citazioni che sono state loro riservate, attribuiti al giornalista sassone David Fassmann (1683-1744). Nei cinque anni in cui sono stati pubblicati, questi dialoghi hanno dato vita a una vera e propria battaglia combattuta su più fronti: filosofico, teologico, economico, strettamente personale. Lo studioso moderno che cerchi tracce di questi scritti ne troverà pressoché esclusivamente nei cataloghi delle biblioteche. Il concorso di ragioni di diversa natura ha fatto sì che la correlazione tra tutti i testi rimanesse finora ignota, e in molti casi anche la loro stessa esistenza. I dialoghi sono conservati in poche copie nelle biblioteche tedesche, singolarmente o rilegati assieme ad altri testi, spesso di diversa natura e argomento. Sono soprattutto due i fattori decisivi in grado di fuorviare non solo il ricercatore moderno che si trovi a dover ricostruire le relazioni tra di essi, ma anche i contemporanei degli autori: il loro carattere di scritti anonimi e di *Flugschriften*, “scritti volanti”.

1. *Flugschriften, dialoghi dei morti, pamphlet: il mondo anonimo della pubblicistica tedesca del Settecento*

Nella Germania del primo Settecento non serviva una particolare ragione per pubblicare qualcosa in forma anonima. Non era solo il timore di ricevere accuse di eterodossia a poter far adottare questa soluzione, e non erano solamente i testi atei a essere pubblicati senza il nome dell'autore. Anonime uscivano le recensioni e i contributi delle riviste; pamphlet e scritti polemici riguardanti le controversie intellettuali più accese del periodo; le raccolte di poesie dei poeti più in voga; le voci dei dizionari più noti, come il *Grosses vollständiges Universal-Lexicon* di Johann Heinrich Zedler. Anonimi uscirono anche i *Gespräche im Reiche der Toten* (Dialoghi nel regno dei morti)

di David Fassmann, di cui avremo ampiamente modo di occuparci in questo lavoro.

L'anonimato era spesso solamente parziale. Pseudonimi, fittizi editori e luoghi di stampa erano spie, segnali di un'appartenenza a un comune dibattito, a un gruppo che si riconosceva in determinati codici, più o meno allusivi, di comunicazione. È solamente nella seconda parte del Diciottesimo secolo che diversi autori, tra cui Christoph Martin Wieland e Gotthold Ephraim Lessing, per citare solo alcuni nomi, cominciano a teorizzare esplicitamente la consapevole scelta dell'anonimia, spesso sotto forma di elogio dell'uguaglianza delle voci che essa rendeva possibile, indipendentemente dal ruolo sociale e dalle differenze gerarchiche tra autori¹.

Anonima veniva inoltre pubblicata la gran quantità di *Flugschriften* che invadeva le strade delle città tedesche del primo Settecento². Testi in quarto o in ottavo, non rilegati, concepiti per una precisa occasione venivano stampati e venduti a ritmo continuo. La produzione di questi "scritti volanti" (tale è, infatti, il significato letterale del termine tedesco) dagli argomenti più diversi tra loro, ma uniti dal forte legame con l'attualità, era sostenuta da un apparato complesso, di cui facevano parte stampatori, incisori, e non sempre ben definite categorie di collaboratori occasionali. Il commercio di questi testi era regolato dalle più ferree leggi del mercato. Veniva impiegato ogni mezzo che poteva concorrere a indurre all'acquisto il potenziale compratore: utilizzo di accattivanti illustrazioni simboliche sui frontespizi, produzione seriale in più "puntate", *bluffs* relativi al numero delle copie vendute, concorrenza sfrenata al ribasso sui prezzi di vendita. Tutto doveva essere concepito in modo da trarre dalla vendita dei testi il guadagno più alto possibile. La rivalità tra stampatori e tra autori era senza tregua, e la velocità di stampa degli "scritti volanti" permetteva risposte a distanza di poche settimane. Si potrebbe in un certo senso considerare i *Flugschriften* settecenteschi antenati dei moderni giornali; in effetti i confini che

¹ Su questa «programmatica illuminista dell'anonimia» cfr. S. PABST, *Anonymität und Autorschaft. Ein Problemaufriss*, in ID. (a cura di), *Anonymität und Autorschaft. Zur Literatur- und Rechtsgeschichte der Namenlosigkeit*, De Gruyter, Berlin-Boston 2011, pp. 1-34.

² Nel corso di questo libro impiegherò le espressioni *Flugschriften* e *letteratura di strada* come sinonimi. Quest'ultima espressione è stata introdotta in inglese (*street literature*) da L. SHEPARD in *The History of Street Literature: The Story of Broadside Ballads, Chapbooks, Proclamations, News-Sheets, Election Bills, Tracts, Pamphlets, Cocks, Catchpennies, and other Ephemera*, David & Charles, Newton Abbott 1973.

li separano dalle pubblicazioni periodiche, settimanali o mensili erano spesso particolarmente fluidi³.

Il fenomeno della “publicistica di strada” è di dimensione europea. Molti studi sono stati dedicati alle sue manifestazioni rinascimentali, soprattutto dalla prospettiva della storia sociale e del libro e in riferimento al mondo della pamphletistica popolare italiana⁴. Sui “fogli volanti” tedeschi le ricerche si avvicinano e approfondiscono da decenni: sono stati indagati *Flugschriften* di argomento scientifico, politico e teologico⁵. Nella Germania del Settecento venivano pubblicati tuttavia i generi più disparati, pressoché ancora inesplorati, di “letteratura di strada”: scientifici, magico-esoterici, medici, filosofici, per citarne solo alcuni⁶.

Anonima veniva pubblicata anche, ovviamente, la cosiddetta “letteratura clandestina”⁷. Indagarne i contesti di produzione e di dif-

³ I rapporti tra *Flugschriften*, pubblicazioni periodiche e altri generi letterari (discorsi funebri, biografie) sarà uno dei temi centrali di questo libro. Cfr. in part. il cap. 3.

⁴ Vedi, solo per citare alcuni esempi, R. SALZBERG, *Ephemeral City: Cheap Print and Urban Culture in Renaissance Venice*, Manchester University Press, Manchester 2014; U. ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Forum, Udine 2008; P.F. GRENDLER, *Form and Function in Italian Renaissance Popular Books*, in «Renaissance Quarterly», XLVI (1993), pp. 451-85; R. WILHELM, *Italienische Flugschriften des Cinquecento (1500-1550)*, Niemeyer, Tübingen 1996.

⁵ Cfr. per es. H.-J. KÖHLER (a cura di), *Flugschriften des späteren 16. Jahrhunderts*, IDC, Leiden 1990 ss.; Id. (a cura di), *Bibliographie der Flugschriften des 16. Jahrhunderts*, Niemeyer, Tübingen 1991 ss.; W. HARMS - M. SCHILLING (a cura di), *Das illustrierte Flugblatt der Frühen Neuzeit*, Hirzel, Stuttgart 2008. Edizioni di testi: A. LAUBE - A. SCHNEIDER (a cura di), *Flugschriften der frühen Reformationsbewegung (1518-1524)*, II voll., Topos-Verlag, Vaduz 1983; A. LAUBE - H.W. SEIFFERT (a cura di), *Flugschriften der Bauernkriegszeit*, Akademie-Verlag, Berlin 1975; A. LAUBE (a cura di), *Flugschriften gegen die Reformation*, III voll., Akademie-Verlag, Berlin 1997-2000. Sul Settecento si veda D. BELLINGRADT, *Flugpublizistik und Öffentlichkeit um 1700. Dynamiken, Akteure und Strukturen im urbanen Raum des Alten Reiches*, Steiner, Stuttgart 2011.

⁶ Sugli “scritti volanti” di argomento magico cfr. R. SUITNER, *La diffusione clandestina di manuali di magia nella Germania del primo Settecento: il caso della “Pneumatologia occulta”*, in «Historia philosophica», XI (2013), pp. 47-57.

⁷ Su cui cfr. soprattutto: M. BENÍTEZ, *La Face cachée des Lumières. Recherches sur les manuscrits philosophiques clandestins de l'âge classique*, Universitäts, Paris 1996; G. CANZIANI (a cura di), *Filosofia e religione nella letteratura clandestina: secoli XVII e XVIII*, Franco Angeli, Milano 1994; T. GREGORY (a cura di), *Ricerche su letteratura libertina e letteratura clandestina nel Seicento*, La Nuova Italia, Firenze 1981; i numeri della rivista *La lettre clandestine*, 1992 ss.; G. PAGANINI, *Introduzione alle filosofie clandestine*, Laterza, Roma-Bari 2008; O. BLOCH (a cura di), *Le matérialisme du XVIIIe siècle et la littérature clandestine*, Vrin, Paris 1982; G. MORI - A. MOTHU (a cura di), *Philosophes sans dieu: textes athées clandestins du XVIIIe siècle*, Champion, Paris 2005.

fusione non significa abbandonare il terreno della storia delle idee e inoltrarsi in un ambito strettamente sociale ed economico. Gli studi di Robert Darnton hanno esemplarmente dimostrato il rapporto tra componente economica e intellettuale nella diffusione della letteratura clandestina, in ambito soprattutto francese e inglese; ci hanno rivelato i legami tra autori radicali e il sostrato editoriale dell'epoca, il ruolo di plaghi, censura ed "edizioni pirata"⁸. Anche in ambito di storiografia italiana sono recentemente uscite ricerche che indagano dalla prospettiva soprattutto del mercato librario il commercio di letteratura proibita, la censura, le reti commerciali europee nella diffusione dei testi eterodossi nel Settecento⁹.

Anche le polemiche accademiche erano spesso veicolate da scritti anonimi. Accanto all'orizzonte più "ufficiale" della filosofia praticata nelle università tedesche esiste infatti, proprio in quei medesimi contesti accademici, un livello più "sotterraneo" di dibattito animato da studenti dissidenti e giornalisti dilettanti, i quali furono costretti ad usare mezzi poco convenzionali di diffusione delle proprie dottrine. L'intreccio tra filosofia, critica letteraria, albori del giornalismo, satira (si pensi ad esempio alle opere di Nikolaus Hieronymus Gundling) e critica religiosa radicale, spesso debitrice d'influssi sociniani, sono tratti tipici di questi testi¹⁰. Il discorso vale anche per gli scritti studenteschi tedeschi che citeremo nel corso di questo studio, il più delle volte *Flugschriften*. Essi affrontavano questioni controverse come le polemiche sorte attorno alla filosofia di Christian Wolff o di Spinoza. Venivano stampati dai loro autori in pochi esemplari, spesso a proprie spese, e smerciati nelle aree universitarie tra colleghi e amici.

⁸ R. DARNTON, *The Literary Underground of the Old Regime*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1982; ID., *The Forbidden Best-Sellers of Prerevolutionary France*, Norton, New York 1995; ID., *Die Wissenschaft des Raubdrucks. Ein zentrales Element im Verlagswesen des 18. Jahrhunderts*, Carl-Friedrich-von-Siemens-Stiftung, München 2002.

⁹ Per esempio P. DEL PIANO, *Liberi di scrivere. La battaglia per la stampa nell'età dei Lumi*, Laterza, Roma-Bari 2015; S. LANDI, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Il Mulino, Bologna 2011; E. TORTAROLO, *L'invenzione della libertà di stampa: censura e scrittori nel Settecento*, Carocci, Roma 2011; M. INFELISE, *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*, Laterza, Roma-Bari 1999; V. FRAJESE, *La censura in Italia. Dall'Inquisizione alla Polizia*, Laterza, Bari 2014.

¹⁰ Cfr. M. MULSOW, *Enlightenment Underground. Radical Germany, 1680-1720*, University of Virginia Press, Charlottesville-London 2015 (1ª ed. *Moderne aus dem Untergrund. Radikale Frühaufklärung in Deutschland 1680-1720*, Meiner, Hamburg 2002); W. SCHRÖDER, *Ursprünge des Atheismus. Untersuchungen zur Metaphysik- und Religionskritik des 17. und 18. Jahrhunderts*, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1998.

Nel corso dell'ultimo quindicennio al carattere dossografico delle ricostruzioni otto-novecentesche sono subentrati studi che, grazie a una forte interdisciplinarietà e a una sempre maggiore tendenza alla microstoria, hanno permesso di portare alla luce le dinamiche di comunicazione tra questi gruppi "subaccademici" tedeschi, scandagliando i nessi tra wolffismo e manifestazioni tedesche della letteratura clandestina, coniugando questioni teologiche e indagine storico-sociologica (ovvero studi sugli ambienti studenteschi eterodossi delle università tedesche e sulla censura). Si è così cominciato a colmare un vuoto, a lungo rimasto negli studi, su molte figure "minori", da cui non poter però prescindere per una comprensione dell'insieme. Persino molte personalità di primo piano della prima fase dell'*Aufklärung* hanno cominciato solo da poco a guadagnarsi la meritata attenzione degli studiosi¹¹. Dalle ricerche più recenti è emersa una forte localizzazione delle attività di pubblicistica clandestina, attraverso gruppi intellettuali dislocati in prevalenza nelle città universitarie dell'epoca, ma aventi costanti e intense interazioni reciproche, spesso proprio attraverso scritti anonimi¹².

Proprio in tali ambienti sub-accademici, in cui si dibatteva di questioni controverse sfidando la censura e il controllo delle autorità universitarie, è individuabile l'origine dei dialoghi dei morti di cui tratteremo in questo studio. La natura dei testi è tale da poter riassumere in sé i caratteri dei generi cui abbiamo appena accennato. Essi possiedono però proprie, originalissime caratteristiche conferite loro soprattutto dalla forma del dialogo dei morti scelta dagli autori. La combinazione dei generi letterari della *Flugschrift* e del dialogo dei morti con l'elemento filosofico ha prodotto testi davvero particolari, e consente allo studioso che scelga di occuparsene l'intreccio di linee e ambiti di ricerca spesso rimasti indipendenti tra loro.

Si tratta di scritti d'occasione e di "pubblicistica effimera", e come tale dovremo esplorare in che modo è da collocarsi nelle leggi del

¹¹ Oltre ai lavori cit. nelle note precedenti cfr. J. BRONISCH, *Der Mäzen der Aufklärung. Ernst Christoph von Manteuffel und das Netzwerk des Wolffianismus*, De Gruyter, Berlin-New York 2010; M. MULSOW, *Freigeister im Gottsched-Kreis. Wolffianismus, studentische Aktivitäten und Religionskritik in Leipzig 1740-1745*, Wallstein, Göttingen 2007. Fanno efficacemente il punto sulla situazione attuale degli studi E. PASINI - P. RUMORE, Premessa a «Quaestio», XVI (2016), numero monografico: *Another 18th-Century German Philosophy? Rethinking German Enlightenment*, a cura di ID., pp. VII-IX.

¹² Cfr. M. MULSOW, *Die Transmission verbotenen Wissens*, in U.J. SCHNEIDER (a cura di), *Kulturen des Wissens im 18. Jahrhundert*, De Gruyter, Berlin 2008, pp. 61-80.

mercato cui era soggetta¹³. È però nel contempo un tipo di “letteratura di strada” di tipo filosofico, che funse da luogo ideale di messa in scena delle controversie che gravitavano attorno al wolffismo, alla filosofia di Descartes e di Leibniz, alla demonologia di Balthasar Bekker e alla scuola di Christian Thomasius. Nella realizzazione dei dialoghi sono implicate figure che si muovevano sia nel mondo della “pubblicistica di strada” che nei contesti accademici: anzitutto studenti, ma la stessa cosa si può dire, come vedremo, per altre categorie come ad esempio quella degli incisori. I dialoghi afferiscono al livello più “sotterraneo” di discussione dei temi più controversi nella Germania del primo Illuminismo. Si tratta di testi anonimi che come tali rispondono a precise dinamiche di comunicazione tra autori “senza nome” tipiche del mondo della pubblicistica clandestina del periodo, oltre che a obbedire alle leggi proprie del genere letterario cui appartengono.

2. I dialoghi dei morti del primo Illuminismo tedesco (1729-1732)

Nell’arco di soli tre anni, tra il 1729 e il 1732, fu pubblicata una serie di dialoghi dei morti che vedevano come protagonisti alcuni dei principali intellettuali del primo Illuminismo, oltre che famosissimi filosofi delle generazioni precedenti: Christian Thomasius e August Hermann Francke, René Descartes e Andreas Rüdiger, Nikolaus Hieronymus Gundling e Johann Franz Budde (protagonisti di due dialoghi), Johann Friedrich Mayer e Johann Wilhelm Petersen, Balthasar Bekker e Christian Scriber, ancora Budde e Gottfried Wilhelm Leibniz¹⁴. I dialoghi sono tutti formalmente strutturati in modo analogo. Un’incisione raffigurante i due protagonisti e una serie di versi in rima, una breve prefazione indirizzata al lettore anticipano le conversazioni vere e proprie.

I loro titoli ricordano tutti molto da vicino i *Gespräche im Reiche der Toten* pubblicati mensilmente tra il 1718 e il 1739 dal pubblicista sassone David Fassmann: *Ausserordentliches Gespräche im Reiche derer Todten...*, *Gespräche im Reiche der Todten...*, *Curieuses Gespräche*

¹³ Sul genere degli scritti d’occasione cfr. K. GARBER (a cura di), *Handbuch des personalen Gelegenheitschrifttums in europäischen Bibliotheken und Archiven*, Olms-Weidmann, Hildesheim-Zürich-New York 2001 ss.

¹⁴ Per i titoli dei testi si rimanda di volta in volta ai capitoli relativi. Si discosta per alcuni aspetti da questo gruppo di dialoghi dei morti quello tra Leibniz e Thümmig, su cui si veda il cap. 5.

im Reiche derer Todten..., *Besonderes Gespräch in dem Reiche derer Todten...* L'occasione della loro uscita è stata quasi sempre la morte di almeno uno dei due protagonisti di ogni dialogo. La fine degli anni Venti del Settecento vede infatti la scomparsa pressoché contemporanea delle figure intellettuali che avevano dominato i dibattiti dei decenni precedenti: è soprattutto questa circostanza, davvero unica, a segnare l'origine dei testi di cui parleremo in questo libro¹⁵. Anche nei casi in cui i protagonisti dei dialoghi appartengano a epoche anteriori rispetto alla generazione di questi filosofi, come nel caso di Bekker, Descartes o Leibniz, le scelte degli autori non sono mai casuali. Sono i ruoli loro assegnati dagli autori ad attualizzarne, in maniera diversa da dialogo a dialogo, le figure "storiche"¹⁶.

L'elemento dei dialoghi che forse colpisce maggiormente colui che vi si accosti per la prima volta è un'apparente assoluta mancanza di qualsiasi informazione o traccia relativa al loro contesto d'origine. Sono tutti usciti anonimi o firmati mediante pseudonimi, senza indicazione dell'editore e, nella maggioranza dei casi, nemmeno del luogo di pubblicazione; sono stati venduti non rilegati, in forma di *Flugschriften*. L'unico elemento in nostro possesso è l'anno di uscita, unito talvolta al nome dell'incisore che ha realizzato l'illustrazione del frontespizio. Quest'ultimo sarà un dettaglio importantissimo per la nostra indagine. Il carattere di "fogli volanti" dei dialoghi è una delle ragioni principali per cui tutt'oggi ne sono superstiti pochissime copie. Si tratta di testi di eccezionale rarità, attualmente sparsi in diverse biblioteche tedesche, in particolare delle regioni centrali, per lo più rilegati insieme a testi di genere e provenienza diversi, e in alcuni casi conservati solamente in *unicum*. Nessun elemento sembra apparentemente unire in modo inequivocabile i dialoghi tra loro. La definizione di questo corpus è stata davvero problematica sotto molti punti di vista, ed è stata il risultato di un lavoro di raffronto tra testi, di ricostruzione del loro contesto d'origine, d'interpretazione dei rimandi intertestuali e delle allusioni polemiche tra autori, di considerazioni di carattere stilistico e interpretativo.

Lo scopo preliminare che mi propongo sarà ovviamente dimostrare la legittimità dell'ascrizione di tutti i dialoghi a un filone coerente e unitario di *Totengespräche*. Un primo, importante elemento è già emerso: l'evidente coincidenza cronologica. Ulteriori aspetti che tratteremo sono

¹⁵ Thomasius muore infatti nel 1728, Gundling nel 1729, Rüdiger nel 1731, Budde nel 1729, Francke nel 1727.

¹⁶ Cfr. per es. i dialoghi tra Bekker e Scriver (cap. 8), e tra Thümmig e Leibniz (cap. 5).

la stretta affinità dei temi oggetto di discussione nei singoli dialoghi, alcuni elementi formali, le tipologie di pubblico destinatario dei testi e il loro contesto di diffusione. Come avremo modo di vedere, questi sono alcuni degli elementi che concorrono a differenziarli in modo assai netto dai dialoghi dei morti solitamente oggetto di trattazione negli studi e più ampiamente circolanti nella Germania del primo Settecento, come anche a farne una tipologia di “scritti volanti” estremamente dotti, dalle caratteristiche peculiari e definibili in modo abbastanza netto. In alcuni casi è davvero sorprendente l’affinità della prospettiva ideologica con cui sono stati concepiti dialoghi che però, a mio parere, non sono stati scritti necessariamente dallo stesso autore¹⁷. In breve, tutti i testi che tratteremo in questo lavoro costituiscono chiaramente, dal punto di vista tematico e stilistico, per le loro modalità di diffusione e innumerevoli altre ragioni su cui avremo modo di soffermarci diffusamente, un gruppo di dialoghi dalle caratteristiche assolutamente anomale rispetto ai filoni classici del *Totengespräch* settecentesco usualmente segnalati dalla letteratura critica.

Pur essendo parte di un unico corpus di testi in stretto collegamento tra di loro, i dialoghi sono per lo più citati singolarmente e solo sporadicamente in bibliografie e repertori. Non sono mai segnalati nelle voci lessicografiche dedicate agli sviluppi tedeschi del genere del dialogo dei morti, solo raramente negli studi dedicati alla ricezione dei loro protagonisti e non in correlazione con gli altri testi. Spesso sono accompagnati da erronee localizzazioni o da dubbie attribuzioni. Sono a conoscenza di un unico riferimento alla possibile esistenza di dialoghi dei morti della *Frühaufklärung* uniti da caratteristiche comuni. In *Moderne aus dem Untergrund* (2002), Martin Mulsow accennava ad alcuni *Totengespräche* in cui vengono tematizzate questioni particolarmente controverse del primo Settecento¹⁸. Le circostanze che hanno determinato la pressoché totale scomparsa dei dialoghi dagli studi specialistici sono ovviamente fattori di cui bisognerà rendere ragione. I motivi non si limitano al precario stato delle nostre conoscenze del genere del dialogo dei morti del Settecento tedesco, all’anonimia dei testi e alla loro natura di “scritti volanti”, ma investono la stessa

¹⁷ Mi riferisco in part. ai dialoghi tra Descartes e Rüdiger e tra Leibniz e Budde, alla cui costruzione e concezione presiede una logica pressoché identica. Per un dettagliato confronto tra i due testi cfr. cap. 6, § 4.

¹⁸ Da ora in poi citerò il vol. dall’ed. inglese: M. MULSOW, *Enlightenment Underground*, cit., pp. 206-07. Mulsow si riferisce a un dialogo tra Thomasius e Francke, a uno tra Leibniz e Budde e a un riferimento, da parte del biografo di Gundling, Carl Friedrich Hempel, a una conversazione tra lo stesso Gundling e Budde intitolata *Examen rigorosum*.

metodologia degli studi storico-filosofici e la rara integrazione in essi di metodi e tipologie di fonti propri di altre discipline.

Le conversazioni tra i protagonisti dei dialoghi sono sapientemente costruite in modo da offrire un'efficace "messa in scena" – talora estremamente erudita e complessa, talora dai toni più ironici – delle questioni più controverse del dibattito teologico-filosofico tedesco ed europeo dei primi del Settecento. Il rapporto tra mente e corpo e tra matematica e filosofia, l'esegesi biblica, chiliasmo e apocatastasi, testi spinozisti e "clandestini", il dibattito sull'ateismo dei filosofi antichi, la filosofia wolffiana nei suoi intrecci con la ricezione del cartesianismo e del sistema leibniziano: queste sono solo alcune tra le questioni trattate nei dialoghi. Ogni discussione tra i loro personaggi s'incentra principalmente su uno o pochi temi principali, ma viene trattato anche solo incidentalmente uno spettro amplissimo di questioni.

Alla scelta delle coppie di dialoganti presiede una logica estremamente dualistica. Il caso più immediatamente comprensibile è forse quello del dialogo tra Leibniz e il teologo vicino a posizioni pietiste Johann Franz Budde: il suo autore affida a Leibniz una decisa difesa del sistema wolffiano, e attribuisce a Budde le critiche che il teologo aveva mosso in vita proprio a Christian Wolff nei *Bedenken über die Wolffianische Philosophie*. Leibniz è in sostanza utilizzato come "fantoccio" di Wolff¹⁹. Queste contrapposizioni sono costruite anche in modo molto più sottile. Per evidenti questioni anagrafiche Descartes non era un avversario dei pietisti; l'anonimo autore del dialogo dei morti di cui il filosofo francese è protagonista affida però anche a lui il ruolo di difensore di Wolff, oltre che naturalmente delle proprie dottrine contro quelle del suo interlocutore, l'anticartesiano, antiwolffiano e filopietista Rüdiger²⁰. La struttura dialogica dei testi è anche piegata con successo alla resa letteraria di conflitti più latenti, in alcuni casi dal carattere strettamente personale, tra i maggiori esponenti della *Frühaufklärung* (ad esempio tra Gundling e Budde e tra Thomasius e Francke)²¹.

Come s'inseriscono questi dialoghi nel dibattito filosofico dell'epo-

¹⁹ Cfr. cap. 4.

²⁰ Cfr. cap. 6.

²¹ Sulle diverse prospettive filosofiche di Gundling e di Budde cfr. M. MULSOW, *Enlightenment Underground*, cit., pp. 206-38; sui rapporti tra Thomasius e Francke cfr. M. BRECHT, *August Hermann Francke und der Hallische Pietismus*, in ID., K. DEPPERMANN - U. GÄBLER (a cura di), *Geschichte des Pietismus*, vol. I, *Das 17. und frühe 18. Jahrhundert*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1993, pp. 503-06.

ca? Di quali ideali vengono resi portavoce dagli autori i protagonisti dei testi, e cosa ci possono rivelare le “distorsioni”, più o meno strumentali, delle loro figure storiche? Che ruoli incarnano davvero i personaggi dei dialoghi? Alcuni loro protagonisti, come si è già avuto modo di anticipare, sono notissimi: la lettura dei dialoghi ci aiuterà a comprendere come erano percepiti nella Germania della *Frühauflklärung*, a gettare luce su aspetti non scontati e poco noti della loro ricezione. La nostra ricerca tenterà anche di far emergere dibattiti e figure trascurate del primo Diciottesimo secolo, percepite però dai contemporanei come assolutamente di primo piano, le cui opere dettero vita a lunghe e aspre controversie: Andreas Rüdiger, Johann Friedrich Mayer, Christian Nicolaus Naumann, Ludwig Philipp Thümmig, per citare solo alcuni nomi.

Altro comune denominatore di tutti i nostri dialoghi è la questione della paternità. Nei rari casi in cui essi vengono citati in bibliografie e repertori, la maggior parte dei testi viene attribuita a David Fassmann. Per quanto non manchino nei dialoghi riferimenti espliciti a Luciano di Samosata e a Fontenelle, sono in effetti i *Gespräche* del giornalista tedesco il modello formale seguito da questi autori. Sull’attribuzione a Fassmann dovremo tornare più volte, soprattutto in sede conclusiva²². In realtà egli non è l’autore di *nessuno* dei dialoghi. Esamineremo quali sono le ragioni che in passato hanno motivato quest’attribuzione, cercando di capire quanti autori si celino effettivamente dietro la redazione dei dialoghi. Alcuni dei testi sono infatti divisi in più “puntate” che si sono avvicendate nel corso di pochissimo tempo, e il cui autore spesso non coincide.

Piccoli, importantissimi indizi da cui partire per capire qualcosa di più sulla questione della paternità sono i rimandi interni che collegano alcuni dialoghi tra loro. La loro natura è, tuttavia, tutt’altro che trasparente, ma ambigua e allusiva. Nella lettura dei testi ci si può imbattere in allusioni da parte dei personaggi ad altri dialoghi; a polemiche di un autore contro altri autori; a riferimenti a plagii, a concorrenza per le copie vendute e a polemiche di tipo strettamente intellettuale. È perciò di primaria importanza tentare di comprendere la natura e la funzione di questi riferimenti, e il ruolo che questi possono svolgere nel chiarire i rapporti intercorrenti tra gli autori dei dialoghi. Questione non scontata è se si trattasse di allusioni accessibili ai lettori dell’epoca, oppure relativamente “oscure”, sia per il pubblico che per gli altri autori.

Quest’ultima possibilità porta con sé un’ulteriore serie di possi-

²² Per i luoghi in cui ricorre l’attribuzione fassmanniana rimando alle informazioni fornite nei singoli capitoli.

bili interrogativi: come avviene concretamente una comunicazione tra soggetti che ignorano le rispettive identità, quali sono i codici che la regolano? A quale livello di clandestinità si situano i nostri testi? I dialoghi hanno purtroppo lasciato di sé pochissime tracce. Per quanto i loro autori parlino spesso nelle loro prefazioni di migliaia di copie vendute (dichiarazioni di cui dovremo appurare la sincerità), i testi non sono segnalati nei cataloghi delle fiere librarie coeve e quasi mai nelle fonti dell'epoca. I contemporanei sembrano anch'essi, nelle rare citazioni che riservano loro, ignorare l'identità degli autori. A quali ambienti sono dunque da ricondurre gli autori? È possibile tracciare una "mappa" dei "mondi sotterranei" in cui i testi hanno avuto origine? Perché questi dialoghi sembrano letteralmente scomparsi anche dalle fonti dell'epoca?

Dovendo partire da pochissime informazioni, l'approfondimento dei rari, spesso apparentemente trascurabili dati a disposizione si è imposta sin da subito come l'unica via praticabile per capire qualcosa di più sull'origine dei testi. Più sono andata avanti con le ricerche, e più mi sono resa conto di quanto gli indizi di natura "materiale" fossero di vitale importanza per la mia indagine. Ogni piccolo dettaglio sarebbe stato d'aiuto per aumentare il numero degli indizi a disposizione. Di ogni dialogo ho perciò cercato di esaminare il numero più elevato possibile di esemplari, confrontando attentamente le copie superstiti, per capire quale fosse il ruolo di particolari quali impaginazione, sigle, rilegature, differenze tra esemplari di uno stesso testo, anche risalenti allo stesso anno.

Uno di questi piccoli indizi sono le iniziali o sigle apposte in fondo alle incisioni. Queste sono uno degli elementi che più mi hanno colpito quando mi sono accostata ai dialoghi per la prima volta. La loro struttura formale segue chiaramente quella dei dialoghi dei morti di David Fassmann, come quella di molte incisioni del periodo. Ma rispetto alle illustrazioni dei dialoghi del giornalista tedesco (cfr. una di esse alla fig. 1) queste sono più accurate, spesso di livello qualitativamente più alto, e soprattutto contengono simboli molto raffinati, che rinviano in modo talora molto allusivo a testi coevi o al contenuto dei dialoghi dei morti. Ho cercato di capire quali consuetudini regolassero i rapporti degli incisori con le università, con autori, stampatori e coloro che potremmo chiamare "collaboratori occasionali" (ad esempio studenti in difficoltà economiche); di decifrare i criptici rimandi tra incisioni e testi, tra testi e incisioni, addirittura tra incisioni e testi diversi da quelli a cui le illustrazioni si riferiscono. Ho tentato di chiarire come si potessero conciliare la velocità di realizzazione di questi

testi in quanto “scritti volanti” e l’accuratezza delle loro illustrazioni; a chi si dovesse la loro concezione; se l’analisi delle incisioni, soprattutto dal punto di vista qualitativo, potesse aiutare a comprendere se alcuni dei testi fossero *Raubdrucke*, ovvero “edizioni pirata”.

Il mondo che si cela dietro i dialoghi dei morti è una realtà di plagi, di estrema indigenza e di feroce concorrenza, sia tra autori che tra editori. Cercare di penetrarlo nei suoi aspetti “quotidiani” non è impresa fine a se stessa, quanto piuttosto elemento essenziale per la nostra comprensione dei testi e dell’epoca storica in cui essi sono stati scritti. Ciò non vale ovviamente solo per i dialoghi dei morti, ma più in generale per le *Flugschriften* del periodo e per molta della produzione letteraria dell’Illuminismo tedesco.

Questa indagine non si concluderà con l’identificazione degli autori dei testi presi in considerazione, quanto piuttosto con la formulazione di alcune ipotesi di paternità riferite ad alcuni dei dialoghi. È stato però possibile risalire al loro contesto di produzione, ricostruirne le dinamiche di vendita, tracciare un profilo piuttosto preciso del pubblico di riferimento e identificare i contesti sociali e geografici in cui i dialoghi hanno visto la loro genesi e diffusione. Vedremo quanto la difficoltà di risalire all’identità precisa degli autori sia intrinseca



Figura 1

alla pressoché assoluta mancanza di individualità propria del genere della “letteratura di strada”, delle sue modalità di realizzazione e di vendita. La mancanza di qualcosa di paragonabile al moderno diritto d’autore nella Germania dell’epoca è solo uno dei molti aspetti che entrano in gioco in questa analisi.

Ogni dialogo è stato l’occasione per approfondire un aspetto spesso presente in tutti i testi, ma maggiormente evidente in alcuni di essi. Nel secondo capitolo parleremo della diffusione di dialoghi dei morti negli ambienti studenteschi del primo Settecento, della concorrenza tra diversi autori, che si esprimeva anche nella realizzazione di “edizioni pirata”, ma anche di questioni più strettamente teoriche come il dibattito sull’ateismo dei filosofi antichi e sulla mortalità dell’anima. Nel terzo capitolo esploreremo la natura estremamente “sperimentale” tipica del dialogo dei morti tedesco del primo Settecento, che non ha senz’altro eguali nella storia di questo genere letterario, i suoi rapporti con la biografia, il sermone funebre, gli scritti edificanti di ambito pietista, le “pasquinate” e la pubblicistica ispirata a Traiano Boccalini. Scopriremo come in quel periodo i confini tra generi fossero molto più “fluidi” di quanto potremmo aspettarci, soprattutto a livello di scritti d’occasione e di pubblicistica “effimera”; quanto l’indagine di forme letterarie generalmente più tralasciate negli studi storico-filosofici possa arricchire e mutare la nostra prospettiva sul dibattito intellettuale del periodo. Cominceremo inoltre a entrare in contatto con il mondo degli incisori tedeschi del primo Settecento, con quella zona grigia composta da categorie dallo status non particolarmente definito e dalle difficilissime condizioni economiche che si cela dietro la realizzazione e il concepimento dei dialoghi dei morti.

Al centro del capitolo successivo sarà il ruolo dei dialoghi dei morti nella controversia filosofica più accesa della prima metà del Settecento tedesco: quella scoppiata con la cacciata di Christian Wolff dall’università di Halle, a seguito dell’accusa di ateismo rivolta al filosofo da parte dei suoi colleghi. La lettura del dialogo tra Leibniz e Ludwig Philipp Thümmig (capitolo 5) ci porterà tra gli ambienti filoleibniziani della Lipsia degli Anni Quaranta del Settecento, tra gli impliciti codici di comunicazione e di dissimulazione dei loro protagonisti. Si tratta dell’unico dialogo che non risale all’arco temporale 1729-1732. Includerlo nella nostra indagine sarà però utile per molte ragioni. Confrontando il personaggio di Leibniz offerto in questo dialogo con quello del dialogo del 1730, in cui s’immaginava una conversazione del filosofo con Johann Franz Budde, vedremo quanto spregiudicatamente

INDICE

Premessa	5
Introduzione	7
1. <i>Flugschriften</i> , dialoghi dei morti, pamphlet: il mondo anonimo della pubblicistica tedesca del Settecento	7
2. I dialoghi dei morti del primo Illuminismo tedesco (1729-1732)	12
<i>Capitolo I</i>	
Dall'antichità al Settecento	21
1. Luciano di Samosata (ca. 120-180/92 d.C.): i <i>Νεκρικοὶ Διάλογοι</i>	21
2. Fontenelle: i <i>Nouveaux dialogues des morts</i> (1683)	22
3. David Fassmann: i <i>Gespräche im Reiche der Toten</i> (1718-1739)	25
<i>Capitolo II</i>	
L' <i>Examen rigorosum</i>	37
1. Il giudizio di Apollo	37
2. Il business delle "edizioni pirata"	47
3. Rivalità studentesche	55
<i>Capitolo III</i>	
La guerra dei biografi	63
1. Il fronte pietista	63
2. Le prime biografie di Christian Thomasius e di August Hermann Francke	65
3. Il mondo degli incisori	68
4. La "letteratura di strada" e le dure leggi della concorrenza	78
5. Sermoni funebri, dialoghi dei morti, (auto)biografie: l'"instabilità" dei generi letterari	90
<i>Capitolo IV</i>	
Il Leibniz wolffiano	101
1. S.W.	102
2. Lo scontro con Johann Franz Budde	109

3. Eclettismo, metodo matematico, ateismo	120
4. Quanti autori?	128
<i>Capitolo V</i>	
Il doppio volto di Leibniz	133
1. 1745: Leibniz di nuovo protagonista di un dialogo dei morti	133
2. La conversazione con Ludwig Philipp Thümmig	136
3. Gottsched, Mylius, Hagedorn, gli «svizzeri»: le dispute degli anni '40	147
<i>Capitolo VI</i>	
Lo scontro tra Descartes e Rüdiger	157
1. L'arrivo tra le stelle	157
2. Descartes filosofo wolffiano	163
3. Pietismo e materialismo	169
4. La genesi del dialogo	177
5. Giochi di ruolo	187
<i>Capitolo VII</i>	
La restituzione universale	191
1. Prefazioni di dialoghi dei morti	191
2. <i>Ἀποκατάστασις πάντων</i> : Origene, Leibniz, Petersen	205
<i>Capitolo VIII</i>	
Il pentimento di Balthasar Bekker	211
1. L'esorcismo di Peter Otte	211
2. Cartesianismo e demonologia	217
3. Il patto col diavolo	223
4. Ancora sugli incisori: l'identità di «M.B.»	229
5. Evocazione di fantasmi e conversazioni nel regno degli spiriti	243
<i>Conclusioni</i>	
1. I "mondi sotterranei" dei dialoghi dei morti: quale livello di clandestinità?	249
2. Tre ragioni per l'anonimia	252
3. Indizi "materiali" e storia intellettuale	254
4. La questione della paternità	259
<i>Elenco delle illustrazioni</i>	269
<i>Elenco delle abbreviazioni</i>	275

<i>Indice</i>	323
<i>Bibliografia</i>	277
1. Manoscritti	277
2. Fonti a stampa	277
3. Studi	292
<i>Indice dei nomi</i>	313

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Eredità heideggeriane. Il dialogo ininterrotto tra ermeneutica e decostruzione*. In preparazione.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos... E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*. In preparazione.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.
256. Frilli Guido, Lodone Michele, *La profezia nel pensiero del Rinascimento e della prima età moderna*. In preparazione.
255. Mariani Adriano, *Il passaggio al trascendente. Dialogando con atei e credenti*. In preparazione.
254. Perullo Nicola, *L'altro gusto. Per un'estetica dell'esperienza gustativa*. Seconda edizione ampliata, arricchita e rielaborata, 2021, pp. 216.
253. Ciglia Francesco Paolo, *Il filo di Arianna. Prime linee di una fenomenologia del mistero*. In preparazione.
252. Bignotti Sara, *Il senso del libro Filosofia e linguaggi del marketing editoriale*. In preparazione.
251. Monceri Flavia, *Mangio, dunque sono. Cibo, potere, interculturalità*. In preparazione.
250. Zilio Federico, *Consciousness and World. A Neurophilosophical and Neuroethical Account*, prefate by Georg Northoff, 2020, pp. 384.
249. Suitner Riccarda, *I dialoghi dei morti del primo Illuminismo tedesco*, 2021, pp. 328.
248. Amato Pierandrea, *Filosofia del sottosuolo. Ipotesi sull'ultimo Foucault*, 2020, pp. 152.
247. Alberto Magno, *Problemi risolti*, introduzione, traduzione e note a cura di Anna Rodolfi, 2020, pp. 152.
246. Paoletti Giovanni [a cura di], *Metafisica e immaginazione. Da Suárez a Vico*, 2020, pp. 240.
245. Scarafile Giovanni, *Mind the gap. L'etica oltre il divario tra teorie e pratiche*, 2020, pp. 200.

244. Pagliacci Donatella, *Dignità umana e vita morale. La via di Agostino*, 2020, pp. 292.
243. Rossi Aldo, *La condizione umana e i suoi nemici. Le nuove forme del totalitarismo*, 2020, pp. 208.
242. Samek Lodovici Giacomo, *La coscienza del bene. La voce etica interiore, le sue deroghe alle norme, l'imputabilità morale, l'obiezione alle leggi*, 2020, pp. 204.
241. Dini Alessandro, *Immagini della natura nell'età moderna. Tra metafisica e fisica*, 2020, pp. 132.
240. Pirolozzi Antonio, *La Logica della Rivelazione. Trinità, Incarnazione e Comunità nel pensiero di Hegel*, 2020, pp. 220.
239. Sanna Manuela, *Misurare la distanza. Note sul rapporto tra sguardo e verità nella filosofia moderna*, 2019, pp. 112.
238. Meredith George, *An Essay on the Idea of Comedy and the Uses of the Comic Spirit. A Critical Edition*, Introduction, Comments and Notes by Stefano Bronzini, 2019, pp. 172.
237. Lo Casto Claudia, *L'essere come dynamis. Heidegger interprete del Sofista di Platone attraverso Aristotele*, 2019, pp. 108.
236. Basile Luca, Paolini Carlo, Zingone Giuliano [a cura di], *Attraversamenti di Marx*, 2020, pp. 248.
235. Garelli Gianluca, Lingua Graziano [a cura di], *La filosofia attraverso il prisma delle culture. Dialoghi con Maurizio Pagano*, 2019, pp. 316.
234. Alberti Giovanni, *Marsilio Ficino interprete del Parmenide*, 2019, pp. 176.
233. Mascat Jamila M.H., Tortorella Sabina [a cura di], *Hegel & Sons. Filosofie del riconoscimento*, 2019, pp. 316.
232. Mascolo Armando [a cura di], *La nostalgia del frammento. Studi sul concetto di universalità nella riflessione filosofica moderna e contemporanea*, 2020, pp. 180.
231. Bertò Elisa, Del Bianco Francesco, Nobili Filippo [a cura di], *Il Novecento e il prisma della modernità. Contributi sull'eredità inavasa del moderno*, 2019, pp. 208.
230. Toto Francesco, *L'origine e la storia. Il Discorso sull'ineguaglianza di Rousseau*, 2019, pp. 368.
229. Corbini Amos, *Da Roberto Grossatesta a Jonathan Barnes. Dialoghi a distanza sulla teoria della dimostrazione in Aristotele*, 2019, pp. 140.
228. Suggi Andrea, *Sotto il cielo della Luna. Fato e fortuna in Pietro Pomponazzi e Niccolò Machiavelli*, 2019, pp. 96.
227. Messinese Leonardo, *La via della metafisica*, 2019, pp. 264.
226. Perfetti Stefano, *Nature imperfette. Umano, subumano e animale nel pensiero di Alberto Magno*, con un saggio di Amalia Cerrito. In preparazione.
225. Pirola Francesca, *Tirannicidio e resistenza in John Milton e Thomas Hobbes*, 2019, pp. 188.
224. Coda Elisa [a cura di], *Scienza e opinione nella città perfetta. Letture del pensiero etico-politico di al-Fārābī*, 2019, pp. 160.
223. Derrida Jacques, «Justices», traduzione e cura di Silvia Dadà, 2019, pp. 72.
222. Dascal Marcelo, *La bilancia della ragione. Etica delle controversie e dialogo tra saperi*, introduzione, traduzione e note di Giovanni Scarafile, 2020, pp. 136.
221. Cavalleri Matteo, *La libertà nella necessità. Saggio sullo spirito oggettivo hegeliano*, 2019, pp. 232.
220. Profumi Emanuele, Iacono Alfonso Maurizio [a cura di], *Ripensare la politica. Immagini del possibile e dell'alterità*, 2019, pp. 264.
219. Cubeddu Raimondo, *Individualismo e religione nella Scuola Austriaca*, 2019, pp. 204.
218. Bertò Elisa [a cura di], *Una lunga conversazione. Ricordo di Lorenzo Calabi*, prefazione di Leonardo Amoroso, 2019, pp. 120.
217. Spinelli Emidio, *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas*, 2019, pp. 132.
216. Bertolini Simona, *La relazione uomo-natura nell'ontologia di Nicolai Hartmann. Per un possibile dialogo con l'etica ambientale*, 2018, pp. 152.
215. Alberto Magno, *Quindici problemi*, introduzione, traduzione e note a cura di Anna Rodolfi, 2018, pp. 128.

214. Baffetti Barbara, Marcacci Flavia [a cura di], *Quando io non sono tu. Pensare e praticare una cultura del rispetto*, 2019, pp. 200.
213. Vero Marta, *Quella non comune tendenza all'universalità. Studio sull'Empedocle di Hölderlin*, 2018, pp. 168.
212. Bianchi Luigi, *La dignità globale. Un mondo dell'uomo per l'uomo*, Prefazione di Alfonso M. Iacono, 2018, pp. 100.
211. Di Biase Giuliana, *John Locke e Nicolas Thoynard. Un'amicizia ciceroniana*, 2018, pp. 296.
210. Amoroso Leonardo, *Nastri vichiani*, 2018, pp. 124.
209. Gori Pietro [a cura di], *Ernst Mach tra scienza e filosofia*, 2018, pp. 224.
208. Iacono Alfonso Maurizio, *Studi su Karl Marx. La cooperazione, l'individuo sociale e le merci*, 2018, pp. 124.
207. Imre Toth, *Le sorgenti speculative dell'irrazionale matematico nei dialoghi di Platone*, a cura di Romano Romani e Paolo Pagli, prefazione di Romano Romani, 2018, pp. 92.
206. Fussi Alessandra, *Per una teoria della vergogna*, 2018, pp. 164, ill.
205. Pirri Alberto, *La sfida della convivenza. Per un'etica interculturale*, 2018, pp. 308.
204. Galletti Matteo, *Reciprocamente responsabili. La responsabilità morale tra naturalismo e normativismo*, 2018, pp. 296.
203. Bertelli Linda, *L'utopia nell'estetico. Tempo e narrazione in Ernst Bloch*, 2018, pp. 152.
202. Pleșu Andrei, *Pittresco e malinconia. Un'analisi del sentimento della natura nella cultura europea*, traduzione e cura di Anita Paolicchi, prefazione di Victor I. Stoichita, 2018, pp. XII-216.
201. Manca Danilo, *La disputa su ispirazione e composizione. Valéry fra Poe e Borges*, 2018, pp. 176.
200. Russo Maria Teresa, *Esperienza ed esemplarità morale. Rileggere Le due fonti della morale e della religione di Henri Bergson*, 2017, pp. 100.
199. Filieri Luigi, Vero Marta [a cura di], *L'estetica tedesca da Kant a Hegel*, Prefazione di Leonardo Amoroso, 2017, pp. 176.
198. Flamigni Gabriele, *Presi per incantamento. Teoria della persuasione socratica*, Prefazione di Maria Michela Sassi, 2017, pp. 144.
197. Garfagnini Gian Carlo, *Cosmologie medievali*, 2017, pp. 218.
196. Jaquet Chantal, *Filosofia dell'odorato*, traduzione di Raffaele Carbone, 2019, pp. 304.
195. Heidegger Martin, Löwith Karl, *Carteggio 1919-1973*, a cura di Giovanni Tidona, 2017, pp. 264.
194. Amoroso Leonardo, *Da Kant a Heidegger. Saggi di estetica*, 2017, pp. 166.
193. Paoletti Giovanni, *Pensare la Rivoluzione. Benjamin Constant e il Gruppo di Coppet*, 2017, pp. 340.
192. Messori Rita, *La descrizione animata. Arte, poetica e materialismo sensibile in Diderot*, 2017, pp. 188.
191. Crisciani Chiara, Grassi Onorato [a cura di], *Nutrire il corpo, nutrire l'anima nel Medioevo*, 2017, pp. 260.
190. Caponigro Gabriella [a cura di], *Figli di Abramo. Il dialogo fra religioni cinquant'anni dopo* Nostra Aetate, 2017, pp. 218.
189. Messinese Leonardo, *Verità finita. Sulla forma originaria dell'umano*, 2017, pp. 160.
188. Biasutti Franco, *Figure della classicità in Hegel*, 2017, pp. 120.
187. Basile Cassandra [a cura di], *I filosofi e la politica. Teoria e pratica a confronto*. Premessa di Adriano Fabris, 2017, pp. 126.
186. Manganaro Patrizia, Vimercati Emmanuele [a cura di], *Formare e tras-formare l'uomo. Per una storia della filosofia come paideia*, 2017, pp. 300.
185. Savettieri Chiara, «Tutto è disperazione in questo dipinto». Interpretazione del Déluge di Anne-Louis Girodet, 2017, pp. 168.
184. Siani Alberto L., *Morte dell'arte, libertà del soggetto. Attualità di Hegel*, 2017, pp. 160.
183. Colli Andrea, *Alberto Magno e la nobiltà. Genesi e forme di un concetto filosofico*, 2017, pp. 230.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2021